



IL COMMENTO

SE NASCE UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE

MARIO DEAGLIO



La cronaca di lunedì registrava, per la prima volta dall'inizio della pandemia, la rottura, per un chiaro dissidio sull'orizzonte breve della

politica economica, della sostanziale pace tra questo governo e il mondo del lavoro. All'interno di quest'ultimo si è verificata una frattura tra i grandi sindacati nazionali, due dei quali hanno proclamato uno sciopero generale.

La cronaca di ieri, al contrario, mette in evidenza il fenomeno opposto: un accordo generale tra le parti sociali – tra le quali gli stessi sindacati, questa volta concordi – e il governo che va nella direzione esattamente contraria.

CONTINUA A PAGINA 21

SE NASCE UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ossia un consenso sulle regole base del cosiddetto “smartworking” o “lavoro agile”.

Le spaccature hanno la loro origine nel passato, questa bozza di accordo è rivolta al futuro. Successive rivoluzioni produttive hanno spinto i lavoratori sempre più lontano dai poderi e dalle aie delle società agricole verso le fabbriche e gli uffici delle società industriali, dalle campagne alle città. Ora il “lavoro agile” risospinge i lavoratori verso case, ancora in buona parte da ricostruire o riconvertire, nelle quali si possa lavorare e che, anche se collocate nel verde, hanno poco di agricolo e molto di postindustriale. Che piaccia o meno, la combinazione computer-Internet nel fenomeno produttivo sta determinando – in maniera accelerata dal Covid - una spaccatura profonda nel tipo di vita che, per ben oltre un secolo, abbiamo ritenuto “moderno” e “normale”.

La convenienza di lavorare parzialmente con orari flessibili e da luoghi variabili è infatti una conseguenza del cambiamento del tradizionale rapporto lavoratore/macchina – non importa che la macchina sia uno schermo elettronico o una pressa - iniziato poco meno di una ventina di anni fa. Naturalmente non si potrà lavorare soltanto

in modo “agile” ma nel mondo del lavoro tutto sta diventando più flessibile, più interconnesso, meno rigido e più “liquido” come aveva già intuito qualche anno fa il sociologo Zygmunt Baumann. E' la “fine del vestito grigio”, come è scritto nel più recente Rapporto [Centro Einaudi](#) sull'economia globale, ma anche delle tute blu, dei ruoli fissi nei processi produttivi, delle carriere “tranquille” presso un solo datore di lavoro. Ci troviamo di fronte a un incerto passaggio verso un mondo tutto da reinventare dopo che il Covid sarà davvero divenuto un ricordo del passato.

E' quindi importante che un paese come l'Italia, particolarmente sensibile ai mutamenti economico-sociali, abbia deciso ieri di dare inizio a un processo di definizione delle regole del nuovo tipo di lavoro. Queste regole sono destinate a diventare norme-base di un nuovo contratto sociale la cui stesura appare ancora lontana ma tuttavia inevitabile.

Al “lavoro agile” dovrà fare da contrappunto una “istruzione agile”: l'istruzione di base, in qualunque disciplina dovrà essere necessariamente per la maggior parte in presenza, ma ci sarà spazio per approfondimenti a distanza. In un mondo scosso dal cambiamento, poi, all'istruzione limitata agli anni della gioventù, nei quali si impara tutto ciò che servirà per la vita, deve far seguito un alternarsi di fasi di lavoro e di fasi di istruzione. Il che, a sua volta, porterà a sistemi di sicurezza sociale in cui i cittadini-lavoratori dovranno poter contare su redditi adeguati anche quando torneranno ad apprendere. Come si vede,

LA STAMPA

Data: 08.12.2021 Pag.: 1,21
Size: 247 cm2 AVE: € 67184.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



la strada da percorrere è lunga ma è importante averla iniziata con l'abbozzo di una serie di concetti e di regole che sembrano andare nella direzione giusta e mal si conciliano con il concetto di sciopero generale di vecchio stampo. —

